

“Basta, non ti voglio più sentire” Così Casaleggio rompe con Grillo

L'ultima telefonata svelata da due ex collaboratori del guru in un libro
Non si parlarono più: dissidio sul blog e sulla degenerazione del M5S

UN LIBRO RACCONTA L'ULTIMA TELEFONATA

“Non ti voglio più sentire” Casaleggio rompe con Grillo

Il libro

«Supernova» è il libro di Nicola Biondo e Marco Canestrari che racconta «come è stato ucciso il Movimento». Esce oggi, su www.supernova5stelle.it, il capitolo di lancio, che qui anticipiamo. Il libro sarà finanziato in crowdfunding attraverso la piattaforma Produzioni dal Basso

L'amarrezza

Casaleggio, rivela il libro, chiuse così l'ultima telefonata con Grillo: «Vaffanculo! Non ti voglio più sentire». E Grillo, dopo la morte, si aprì con persone fidate: «Negli ultimi tempi Gianroberto si era come incattivito. A volte stentavo a riconoscerlo. Mi spiace sia finita così...»

JACOPO IACOBONI

Quando Gianroberto Casaleggio muore, non parla più da giorni con Beppe Grillo. L'ultima telefonata tra i due fu un'amara litigata che si concluse - ironia della storia - nello stesso modo in cui era iniziata l'avventura del Movimento: con un vaffa e la rabbia. Solo che stavolta a esser mandato a quel paese era Grillo stesso: dal suo interlocutore.

È solo una delle rivelazioni di un libro, dal titolo *Supernova*, che uscirà tra due mesi, sul sito www.supernova5stelle.it e sarà finanziato non da un editore tradizionale, ma attraverso la piattaforma di crowdfunding Produzioni dal Basso. Il testo, di cui stamattina sarà pubblicato online il primo capitolo che *La Stampa* può qui anticipare, è firmato da Nicola Biondo, ex capo della comunicazione del Movimento alla Camera, e da Marco Canestrari, per quattro anni, dal 2007 al 2010, vicinissimo a Gianroberto in Casaleggio as-

sociati. Canestrari, tuttora iscritto al M5S, accompagnava Grillo nei Vday, creò e organizzò il coordinamento dei meet up, e ha mantenuto in azienda, anche dopo l'uscita, amicizie che non si cancellano.

L'ultima telefonata

«Vaffanculo! Non ti voglio più sentire», grida dunque al telefono Casaleggio a Grillo. Pochi giorni dopo muore, e Grillo piange, senza aver avuto possibilità di un chiarimento con il suo amico. Non è uno scontro casuale, però, quello tra i due: è una divergenza strutturale su ciò che sta accadendo al Movimento, e sulla strada da prendere. Grillo confida ai suoi: «mi girano le scatole» - scrivono Biondo e Canestrari - per cos'è diventato il Movimento.

Ha nostalgia degli inizi, naïf ma puri. È estromesso da scelte di fondo che avvengono senza che lui le conosca: su tutte,

la migrazione, cruciale, dal blog beppegrillo.it a ilblogdellestelle.it. Grillo non ne era stato informato, è un'altra rivelazione di Biondo e Canestrari: «Da Genova la cosa è stata presa male, perché in questo modo non è più il blog di Beppe il motore propulsore del Movimento. Casaleggio sceglie di guardare oltre il vecchio sodale, tutelando da una parte la sua azienda, dall'altra accontentando le richieste dei parlamentari che fanno un pressing asfissiante perché vogliono a tutti i costi un loro spazio che



non sia all'ombra del blog di Grillo. E questo ovviamente al comico genovese non va giù».

Grillo deluso, e i «ragazzini cattivi»

È da mesi del resto che il fondatore è insofferente, «da tempo si trova a disagio», si legge nel libro. Da molto prima della vicenda Raggi. Già a Imola il comico con gli amici è definitivo: «Non credo sia questo che la nostra gente vuole, io non mi riconosco in questa roba...». Nel Movimento comandano sempre più gli scalpitanti leaderini romani. Casaleggio è malato, e delega ormai tutto al figlio da molto prima che *La Stampa* riveli l'abdicazione. I due fondatori perdono progressivamente uomini nel direttorio. Solo Carla Ruocco e Roberto Fico, scrivono Biondo e Canestrari, rimangono a modo loro fedeli. Ruocco, dopo la morte del fondatore, si aprirà con degli amici: «Gianroberto è morto, Beppe è isolato e io rimango in mezzo a quei ragazzini cattivi...». I ragazzini cattivi sono quelli del direttorio. Specie i due apparentemente opposti, Di Maio e Di Battista, in piena ascesa romana.

Casaleggio «incattivito»

Grillo avverte cosa sta succedendo, ma non è mai stato la mente. Casaleggio è fiaccato, e di fatto ha mollato. I rapporti tra i due, un tempo simbiotici, s'inclinano. Dopo la morte dell'amico, apprendiamo dal libro, Grillo commenterà così con chi gli è vicino: «Negli ultimi tempi Gianroberto si era come incattivito. A volte stentavo a riconoscerlo. Mi spiace sia finita così...».

La partita per Rousseau e il simbolo

Se Gianroberto Casaleggio è oggetto in vita di una scalata da parte dei giovani, Grillo viene messo sul piedistallo di padre nobile, ma Davide e Di Maio non gli dicono neanche più le cose: la partita attuale - scrivono Biondo e Canestrari - è: «Chi ha accesso agli iscritti al blog e alla piattaforma Rousseau, può mettere le mani sul Movimento. È un database sterminato, un asset determinante per una piccola azienda di marketing digitale, e allo stesso tempo indispensabile per chi voglia guidare il Movimento». I «ragazzini cattivi» non hanno però fatto i conti con i colpi di coda del vecchio comico. A fine luglio salgono a Genova, per parlare di tante cose, ma soprattutto di simbolo e

proprietà del Movimento. Grillo diserta, e manda suo nipote Enrico, avvocato e vicepresidente dell'associazione Movimento cinque stelle. Fico si lascia scappare: «Noi siamo in mezzo tra Beppe e Davide».

La frattura Grillo-Davide

Già, anche tra il fondatore e il figlio di Gianroberto le cose si sono guastate. «I rapporti tra i due sono tesissimi», racconta Biondo e Canestrari. «L'indomani dell'incontro di Genova, i cinque del direttorio vanno a Milano proprio da Davide Casaleggio. E la frattura tra loro diventa pubblica per una forzatura di Casaleggio jr che poco dopo l'incontro con il direttorio pubblica un post: "Da domani si vota sul nuovo statuto". È uno strappo. Ma a quell'annuncio non segue più nulla, il silenzio. Fino ad oggi». Tanti parlamentari chiamano Grillo sgomenti: davvero vuoi lasciare il simbolo al direttorio? «State tranquilli - replica Beppe - non ci penso nemmeno». Eppure la scalata non è finita. Se Imola è stata l'ultima festa di Gianroberto Casaleggio, Palermo, la kermesse M5S che si apre sabato «potrebbe essere davvero l'ultima festa di Beppe Grillo da leader del movimento».